Città di FIRENZE
Sezione:STAMPA LOCALE
FIRENZE
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettori: 2.080.000
Edizione del:17/05/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Commento

IL SACRIFICIO INUTILE DI SESTOGRAD CHE LO DIFESE

Ernesto Ferrara

Che beffa per Sestograd. "Caduto" dopo 70 anni, per la prima volta dal dopoguerra non più in mano al principale partito della sinistra e per cosa? Per difendere tafazzianamente un'opera, l'inceneritore, di cui dopo due anni si può serenamente fare a meno? Se ci fosse un colmo per la schizofrenia di un partito, con lo strampalato caso dell'inceneritore – di cui si ragiona dal 1986 – il Pd lo avrebbe ora raggiunto. Qualcuno ricorda la campagna elettorale per le elezioni amministrative di Sesto Fiorentino del 2016? In una fase già non più semplice per il Pd renziano, che in quel momento a livello nazionale iniziava la lenta inesorabile rotta verso il fatale iceberg del referendum costituzionale, le elezioni amministrative di Sesto si trasformano in una surreale sfida tra il sì e il no all'inceneritore. Da una parte il candidato Pd, il povero Lorenzo Zambini, il non renziano che avrebbe dovuto riunire il Pd dilaniato dopo la caduta della renzianissima Sara Biagiotti, silurata dai fuoriusciti di Sinistra Italiana: l'unico a difendere il termovalorizzatore, l'unico attestato sulla linea dell'utilità dell'infrastruttura, concentrato semmai sulla necessità di pretendere controlli, tempi certi, opere compensative. Roba fine, roba d'altri tempi. Che infatti in pochi hanno capito. Del resto dall'altra parte, sulla linea no inceneritore, c'erano tutti quanti gli altri. Da destra a sinistra tutti contro Zambini e «l'inceneritore del Pd». Tutti ma soprattutto uno: Lorenzo Falchi, il candidato di sinistra, il prescelto dell'ex potente sindaco Gianni Gianassi, l'uomo che poi sarebbe diventato primo cittadino a furor di popolo al ballottaggio e come primo annuncio da eletto, la sera stessa del trionfo col 65%, non ha avuto molti dubbi: «Adesso pensemo allo stop all'inceneritore con il ricorso al Tar». Percorso lineare il suo, ma che dire invece del Pd? Mentre l'onda del no all'inceneritore montava nell'opinione pubblica contagiando comitati ed ex compagni, in nome del sì al "bruciarifiuti" gli stessi dem che hanno immolato Zambini ora fanno retromarcia? E pensare che lui, Zambini, si faceva degli scrupoli persino a rispettare l'ordine di scuderia di evitare di parlare dell'inceneritore per non scoprirsi il fianco. Convinto all'epoca e anche ora dell'opera, non ha mai osato metterla in discussione.
È il Pd ora che lo sta facendo. Lui non ci crede: «Non ho mai sentito parlare di economia circolare in antitesi all'inceneritore», dice oggi Zambini. Chissà che non voglia far finta di non vedere che il Pd, dopo aver scelto di tirare dritto facendolo schiantare, abbia infine infine ascoltato la Mannoia: «Come si cambia, per non morire».

Retromarcia inceneritore Nardella non fa barricate

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
356-108-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring